

\_Lettera\_N\_0931

Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano

\*Torino, 8 giugno 1866

Car.mo Sig. Cavaliere,

Ho ricevuto la sua lettera in cui mi fà cenno della carità che alcune pie persone di Roma fanno a questa casa. Le ringrazi in genere da parte mia e dica pure a tutti che pregherò e farò pregare tanto il Signore da costringerlo a dar loro il centuplo in questa vita e la felicità eterna nell'altra.

Speciali ringraziamenti siano resi alla sig.ra Duchessa Sora per la parte che prende allo spaccio de' nostri biglietti, e dell'oggetto prezioso che una di Lei caritatevole amica ci manda.

Dica al primogenito di questa signora che io voglio raccomandarlo ogni giorno nella santa messa affinché a qualunque costo lo conservi per la strada del Paradiso.

Mi rincresce che non posso per ora scrivere alla sig.ra March. Vitelleschi Matilde; spero di poterlo fare in breve, ma fin d'ora non mancherò di farle parte delle preghiere che in questa casa si andranno ogni giorno mattina e sera facendo.

Favorisca di dare la letterina acchiusa alla sig.ra contessa Bentivoglio. Non posso per ora riscontrare alle care lettere di Alberto e di Giovanni Vitelleschi; ma lo farò fra breve.

Le cose qui si fanno gravi ed io credo bene che solleciti il suo ritorno. Pertanto nella prossima settimana noi l'attendiamo all'Oratorio ad eccezione che avesse qualche affare da ultimare.

Dimenticava di pregarla a fare i miei ringraziamenti al sig. Aicardi, che mi ha scritto una lettera modello. La conserverò qual cara memoria di lettera veramente cristiana. Dio lo benedica nel tempo e lo renda felice nell'eternità.

Noi qui nella casa stiamo bene in sanità, ma abbiamo da fare a più non posso. Umili ossequi a' suoi fratelli, a p. Brunengo, a Casa Vitelleschi, Villarios, etc.

Riceva in fine i segni della più sincera affezione da parte di tutta la casa e specialmente da parte mia che le auguro ogni benedizione del cielo mentrehò il piacere di professarmi tutto suo nel Signore

Aff.mo amico Sac. Bosco Gio.

P.S. Ci sarebbe caro se ci scrivesse il giorno approssimativo del suo arrivo tra noi. Il cav. Villanova, ed il conte Villa sono in mia camera; domandano di Lei, la salutano e le augurano buon viaggio. Fu eziandio qui suo zio il conte della Margherita e ci parliamo.